

AVELLINO - ENTRA NEL VIVO LA DISCUSSIONE SULLO STRUMENTO URBANISTICO FIRMATO DALLO STUDIO GREGOTTI

La bozza del nuovo Prg all'esame dei partiti

AVELLINO - La discussione sul nuovo piano regolatore generale della città di Avellino è entrata nel vivo. Questa settimana, infatti, è stata dedicata all'approfondimento delle linee guida della bozza predisposta dallo studio dell'architetto Gregotti.

A "misurarsi" con le ipotesi urbanistiche e a proporre suggerimenti sono stati, una alla volta, i gruppi politici, a partire da quello della Margherita. Quest'ultima riunione, svoltasi lunedì, si preannunciava particolarmente importante, non solo per la consistenza del gruppo consiliare della Margherita, ma anche perché il capogruppo, Lello De Stefano, aveva pensato bene di allargare il confronto anche alla rappresentanza provinciale e comunale della Margherita, oltre che alla deputazione cittadina.

Sono stati così presenti all'incontro con l'architetto Cagnardi e i suoi collaboratori anche il deputato di Avellino, Antonio Maccanico, e la delegazione del circolo cittadino della Margherita "Aldo Moro", Amalio Santoro e Nunzio Cignarella. Assenti, invece, i coordinatori provinciali



Una panoramica di Avellino. Nel riquadro il sindaco Di Nunno

della Margherita (De Luca, Minichiello e Frungillo) e il senatore della città, Nicola Mancino che, dimentico evidentemente del fatto che non è più il presidente del Senato, ha comunicato che sarebbe venuto solo se a formularlo l'invito fosse stato il sindaco, cioè il rappresentante istituzionale del governo cittadino. Presente, ma poi "scomparso" quando è iniziato l'incontro, anche il portavoce del secondo circolo cittadino della Margherita, Leonida Gabrieli. La serie di incontri è proseguita, nei giorni scorsi, con le delegazioni degli altri schieramenti, sia della maggioranza che dell'opposizione, presenti all'interno dell'assi-

se cittadina. Alla fine è emerso innanzitutto con chiarezza il percorso da seguire: a breve la giunta prenderà formalmente atto delle nuove previsioni urbanistiche, in modo tale che quando la bozza del piano regolatore generale andrà in consiglio comunale costituirà, in qualche modo, la proposta dell'amministrazione. All'approvazione in consiglio seguirà, poi, la fase del dibattito e degli incontri pubblici, con tutte le categorie interessate, che potranno avanzare osservazioni e suggerimenti.

La legge prevede poi un tempo massimo di due anni (ma obiettivo del sindaco è quello di concludere tutto

l'iter prima della scadenza naturale del suo mandato) per esaminare i ricorsi e procedere all'adozione definitiva dello strumento urbanistico. A monte v'è una ridotta previsione di crescita della popolazione per i prossimi anni. In pratica attraverso il ridotto incremento di volumetria previsto per chi vorrà ricostruire (abbattendo l'esistente) nelle zone centrali della città sarà possibile "ospitare" un massimo di altre settemila persone.

Altri punti fermi dell'ipotesi di Prg sono la salvaguardia delle colline, con una razionalizzazione delle residenze esistenti, il parco urbano del Fene-strelle; la realizzazione di due "torri" per la

ricerca e il terziario avanzato.

Di grande interesse anche le previsioni relative alla viabilità, con l'ipotesi del terzo casello autostradale e di un anello esterno, quasi completo, che attraverso la Bonatti colleghi la parte est a quella ovest della città.

La collina della Terra, che dovrà acquistare la sua antica centralità, e la zona dello stadio (anche in rapporto alla città ospedaliera) sono state due zone alle quali lo studio Gregotti ha dedicato grande attenzione. In particolare è ancora allo studio l'individuazione di una zona nuova per lo svolgimento del mercato bisettimanale, dal momento che nell'attua-

la area è ipotizzata la realizzazione di un parcheggio di scambio. Sul tappeto, finora, la tesi più accreditata è quella di spostare il mercato in un'area che verrà opportunamente attrezzata, alle spalle della tribuna Termino dello stadio.

Al centro della città, infine, al posto dell'autostazione, in via di completamento in via Colombo, dovrebbe sorgere un grande parco pubblico.

Sono naturalmente queste le opzioni di maggior rilievo, che disegnano un progetto unitario per l'Avellino del futuro, che recuperi, soprattutto, fino in fondo le sue funzioni e il suo ruolo di capoluogo di provincia.

Intanto, nella seduta di ieri sera, il Consiglio comunale di Avellino si è occupato dei temi relativi alla crisi della Fiat, con riferimento alla eventuali ripercussioni nella nostra provincia (da noi, lo ricordiamo, operano l'Iveco a Flumeri e la Fma a Pratola), e della richiesta di dichiarazione di stato di calamità per far fronte ai danni provocati dalle avverse condizioni climatiche e riportati dalle aziende agricole locali.

Più ricorsi al difensore civico

AVELLINO - È stata recentemente presentata al Consiglio comunale la relazione annuale sull'attività del difensore civico ad Avellino dal marzo del 2001 al gennaio di quest'anno.

Dalla relazione del gen. Antonio Politi si evince che, in quest'ultimo anno di attività, è stato registrato un deciso incremento delle richieste, delle istanze e dei ricorsi. Circa il 30% in più rispetto a tutto il 2000. Nel 2001 l'ufficio di Difesa Civica ha potuto registrare una media di dieci pratiche al mese, 112 delle quali sono state già risolte e soltanto 26 sono ancora in corso.

Quello dei lavori pubblici è certamente il settore che maggiormente ha richiesto l'interessamento da parte del Difensore Civico, ma sono interessanti anche le percentuali relative alle attività produttive, ai servizi sociali, all'urbanistica, all'ambiente ed agli enti esterni.

DOPO TERREMOTO - EDIFICI SOTTO CONTROLLO DOPO LA TRAGEDIA DI SAN GIULIANO DI PUGLIA

È sempre psicosi per la sicurezza-scuole

I morti di pietra

di SALVATORE SALVATORE

Ancora una volta, è novembre il mese delle tragedie; il mese che sconvolge la vita delle comunità lungo gli Appennini; che ripropone con crudezza i giorni del dolore. Sono bastati pochi attimi perché decine di paesini, dove il tempo scorreva seguendo i soliti ritmi, vedessero sconvolte le loro esistenze, distrutte le loro speranze, annientati i loro progetti.

Quando la terra ha scosso il Molise, anche in Irpinia si sono avvertiti i terribili brontolii. È stato immediato, specialmente per chi aveva vissuto il 23 novembre dell'80, il ricordo di scene già viste, di tragedie già consumate. Ognuno, col pensiero, è tornato a quella sera maledetta, a quella mala notte, quando quel lungo, indimenticabile, sussulto scretolo le nostre case, cancellò intere comunità, seppelli, sotto le macerie, migliaia di vite, sconvolse, forse irrimediabilmente, usi, tradizioni, costumi.

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Sono diverse e molteplici le sensazioni che ci ha lasciato il disastro terremoto avvenuto in Molise, a poche centinaia di chilometri in linea d'aria. Innanzitutto abbiamo rivissuto fisicamente la paura del sisma, quella maledetta mattina, e il pomeriggio successivo e le notti pure. Quel "ballare" sulla sedia o in poltrona, quell'uscire precipitosamente da scuola o dall'ufficio, quel telefonare a parenti ed amici per chiedere "hai sentito il terremoto?", ci hanno restituito per intero la nostra piccolezza umana rispetto ad un evento che quando viene annulla le certezze, alimenta i timori, crea sconcerto, sensazione di impotenza. Ma non



L'Istituto Magistrale «Imbriani»

è stato solo questo, stavolta. Innanzitutto c'è la similitudine della gente d'Irpinia con quella gente del Molise, zona interna come la nostra, gente con i volti scavati dalle fatiche, dal lavoro, gente dei monti, donne dai lunghi scialli, bimbi dal volto pulito, lo

zainetto nuovo e la maglia del Milan a casa tra le cose care. Gente di paesi piccoli, San Giuliano come Teora o, chissà, forse Caposele, o Calabritto. Quel sentirsi parte del loro dolore è sintomatico dei legami "di pelle" che evidentemente accomunano luoghi,

paesi, persone piuttosto simili, più o meno contigui anche dal punto di vista geografico, soprattutto nelle situazioni di lutto e tragedia. Il loro dolore è anche nostro perché noi, gente d'Irpinia, abbiamo provato lo stesso sconcerto, la stessa paura, lo stesso freddo, la stessa pioggia sotto le tende. E sappiamo, lo sappiamo ancor oggi, come possa essere lungo e difficile un processo di ricostruzione: a vantaggio della gente di San Giuliano e dei pochi altri paesi colpiti e la ristrettezza dell'area disastrata dalla scossa. Speriamo, allora, che si possa costruire presto, e bene. Ma proprio quel loro stato, ora e

Matteo Lapolito

Continua in quarta pagina

GLI ULTIMI DATI

Imprese in aumento

Dall'inizio dell'anno, ogni giorno in Irpinia sono nate 8 nuove imprese; per contro, sempre quotidianamente 6 imprese hanno cessato l'attività. Il bilancio, quindi, si chiude con un incremento giornaliero di due nuove imprese. Questo è quanto risulta in sintesi dagli ultimi dati di Movimprese, la banca dati ricavata da Infocamerie sulla scorta dei dati del registro delle imprese tenuto dalle Camere di Commercio. A fine settembre 2002, la provincia di Avellino contava 42.903 imprese, contro le 42.379 esistenti al 31 dicembre 2001.

Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

APPROVATO DALLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA UN FINANZIAMENTO DI CENTO MILIONI DI EURO

Sì al completamento della città ospedaliera

AVELLINO - Quella della Città Ospedaliera di Avellino sembrava destinata a dover diventare l'ennesima telenovela "edilizia" della nostra provincia, dopo i tristemente celebri buchi neri del dopo-terremoto e le lunghe polemiche legate ai lavori di edificazione del Mercatone e del teatro comunale. Ed invece, il mese scorso, ecco finalmente arrivare la delibera regionale che chiude definitivamente il discorso.

103 milioni di euro, circa 200 miliardi delle vecchie lire, stanziati proprio dalla giunta Bassolino nell'ambito del piano ospedaliero nazionale, copriranno le spese per il secondo lotto di lavori, da tempo al centro di innumerevoli "liti" politiche e polemiche. Merito, anche questa volta, soprattutto di Luigi Anzalone, assessore al Bilancio della regione Campania, che non si tira mai indietro, a quanto pare, quando si tratta di fornire qualche aiuto alla propria provincia. Ne sa qualcosa anche la Scandone Basket, miracolosamente salva anche



Antonio Bassolino



Luigi Anzalone

grazie all'interessamento dello stesso Anzalone. Non vanno sottovalutati, però, nemmeno i meriti del sindaco Antonio Di Nunno e di Luigi Giordano, manager dell'azienda "Moscati", sempre molto vigili in merito all'evolversi della situazione.

Entro la primavera del 2003, come assicura lo stesso Di Nunno, verranno finalmente avviate le ultime gare d'appalto. Ma c'è già chi azzarda anche la data di chiusura dei lavori. La Città ospedaliera dovrebbe essere finalmente inaugurata nell'estate del 2006. Appena tre anni di lavori, quindi, dovrebbero bastare per completa-

re un'idea nata da una vita. E' dallo stanziamento dei primi fondi del dopo-terremoto, infatti, che si parla della realizzazione di quest'imponente opera. Una volta completati i lavori, però, gli enti locali dovranno vigilare affinché la Città ospedaliera diventi realmente un centro all'avanguardia, nel campo della sanità, a livello anche nazionale. Di cattedrali nel deserto, ad Avellino, ne abbiamo avute davvero troppe. Il sindaco Di Nunno, in merito, non ha dubbi. La Città ospedaliera di Avellino saprà ritagliarsi uno spazio di notevole importanza. "Questo grande succes-

so - ha sottolineato il primo cittadino - è il risultato di un impegno tanto ostinato quanto silenzioso del Comune, dell'azienda ospedaliera e di quanti alla Regione hanno creduto in questa iniziativa: e questa è soltanto una delle risposte concrete che l'amministrazione sta dando ai vari problemi di Avellino e alle chiacchiere di qualche politico di lungo corso, che ogni tanto si rifa alla scena cittadina parlando di questioni delle quali ignora ogni cosa". Per fare il punto della situazione, il prossimo 23 novembre, anniversario del terremoto che sconvolse l'Irpinia ventidue anni fa, il sindaco Di Nunno ha organizzato una visita presso i cantieri di contrada Archi cui prenderanno parte il presidente della giunta regionale, Bassolino, l'ex ministro per il Mezzogiorno, Salverino De Vito - che, lo ricordiamo, assegnò un primo stanziamento di 130 miliardi per l'opera - nonché i rappresentanti della

Raffaele Giusto

ENTRO IL PROSSIMO FEBBRAIO LA GARA D'APPALTO

Da Atripalda a Mercogliano con la metropolitana leggera

Fai, rinnovate le cariche

AVELLINO - Assemblea straordinaria, per gli autotrasportatori irpini, lo scorso 5 ottobre. Sede della riunione la sala facenti della FAI di Avellino. Un'assemblea di grande importanza, perché, alla presenza del segretario nazionale Paolo Uggè e del vice-presidente nazionale Antonio Petragli, sono state finalmente rinnovate le cariche provinciali. Rocco De Luca e Rocco Cirino sono stati confermati rispettivamente presidente e segretario provinciale della FAI di Avellino. Eletti anche i nuovi consiglieri: Antonio Marinelli, Antonio Guerriero, Antonio Lanzarone, Antonio Palma, Alfonso Domiciac, Salvatore Frontigiano, Giuseppe Romano, Carmine Cuccinello e Roberto Barbieri. Sono stati, infine, scelti anche i nuovi probiviri. Nicola Iannarone sarà il nuovo presidente e verrà coadiuvato da Bruno Tammaro e da Roberto Galluccio. Nel corso dell'assemblea si è discusso anche di viabilità, di sviluppo infrastrutturale e di rapporti con le istituzioni locali.

azienda direttamente interessata nel progetto. Il circuito urbano della nuova metropolitana leggera verrà realizzato proprio dal Comune, ma utilizzando i finanziamenti accordati dalla stessa Ati. Sono previste, comunque, le realizzazioni di tre anelli in tutto. I restanti due dovrebbero interessare i tratti di strada tra Piazza Castello ed Atripalda e tra Valle Mecca e Mercogliano. Il tutto, naturalmente, affiancato ai già presenti trasporti su gomma, che, dopo l'entrata in funzione della metropolitana leggera, verranno certamente ridotti di numero. Tutto questo per fornire ai cittadini avellinesi un servizio sempre più moderno e, nello stesso tempo, anche più ecologico. Ma anche e soprattutto per decongestionare dal traffico in senso le principali vie del centro cittadino.

r.g.

RESO NOTO IL PROGRAMMA DELLA STAGIONE DEL "CARLO GESUALDO"

Teatro, si apre con «Le nozze di Figaro»

AVELLINO - E' stato presentato ufficialmente il cartellone del teatro "Carlo Gesualdo" per la stagione 2002-2003, che sarà inaugurata il 21 dicembre da "Le nozze di Figaro" di Mozart, nell'allestimento curato dal teatro di Cento.

I successivi appuntamenti spaziano dalla prosa alla musica leggera, dagli spettacoli per giovanissimi alla varietà, dal balletto all'opera. Un cartellone, insomma, "generalista" che si propone di avvicinare al teatro vari tipi di pubblico, ma che certamente non potrà costituire la linea da seguire anche per il futuro. Crediamo, infatti, che un teatro nuovo e "importante" come il Gesualdo, debba presto acquistare una precisa qualificazione, offrendo spettacoli in esclusiva, al di fuori del solito circuito dei teatri napoletani.

Ma procediamo con ordine. Per la prosa sono in programma "Eduardo al Kursaal" (10 gennaio), con Silvio Orlando e Rocco Papaleo; "Riccardo III" (24 gennaio), con



Il teatro comunale

Flavio Bucci; "Cose da pazzi" (7 febbraio) con Vincenzo Salemme; "Una giornata particolare" (14 febbraio), di Ettore Scolla; "Sabato, domenica e lunedì" (11 marzo) con Anna Bonaiuto e Toni Servillo; "L'amica delle mogli" (2 marzo) con Corrado Pani e Marina Malfatti; "Corpo celeste" (15 aprile) con Lima Sastri. Per il pubblico dei giovanissimi sono in cartellone la fiaba di

Italo Calvino "Giufà e il mare" (19 gennaio), "Il libro della Giungla" (2 febbraio), "Il barone di Munchausen" (16 marzo) e "La favola di Biancaneve" (4 maggio).

Per gli appassionati della danza gli appuntamenti sono con "Serata di Gala" (22 marzo) a cura dell'accademia nazionale di danza, con Adriana Borriello; e "Giuletta e Romeo" (22 aprile). Meno

"inquadabili" in un genere sono "I promessi sposi" (25 febbraio) di Totto Russo, "Tango d'amore e di coltelli" (2 aprile), con Alessandro Haber e la banda del Barrio e "Maria de Buenos Aires" (11 aprile) con Milva. Né mancherà la classica operetta: "La vedova allegra", in programma per il 4 aprile. Infine al "Carlo Gesualdo" il 3 febbraio ci sarà Ligabue in concerto, mentre il 6 marzo Fiorello presenterà il suo nuovo show.

Nulla ancora di deciso, invece, per l'istituzione, che dovrà gestire il teatro. L'organismo si comporrà di cinque membri, uno dei quali indicato dall'opposizione consiliare. Fra i cinque verrà poi scelto il presidente. Molti i nomi circolati per questo incarico, ma nulla ancora di concluso. Evidentemente i veti incrociati dei partiti e qualche rifiuto "eccellente" hanno finora impedito il varo dell'organismo che pure doveva essere preliminare alla definizione del programma e all'avvio della stagione teatrale.

Giovanna Silvestri

UNA STRUTTURA MODERNA E FUNZIONALE

Una svolta per la città

In occasione della visita del capo dello Stato in città, è stato presentato al pubblico il neonato teatro Carlo Gesualdo. Eccellente struttura nata dall'esigenza di creare cultura in una città che purtroppo offre davvero poche opportunità. Il teatro, però, necessita degli ultimi ritocchi prima dell'inaugurazione vera e propria che avverrà il prossimo ventuno dicembre. Le istituzioni dovranno impegnarsi affinché il

teatro non diventi solo una cornice d'occasione per i vari Pavarotti, Muti, Minà e quant'altro, ma che sia anche la casa dei vari Salvatore, Umberto, Federico, personaggi che, con la loro fantasia e immediatezza, continuano a mantenere vivo l'interesse per il teatro nella nostra città. Siamo convinti che, quando la struttura

sarà pienamente operativa, potrà rappresentare il fiore all'occhiello di una provincia e soprattutto di una città troppo spesso accusata di essere sonnacchiosa. Importante è ora prendere coscienza di quanto preziosa possa essere l'occasione che ci viene offerta: ben vengano critiche purché non strumentali e finì a se stesse

ma finalizzate alla salvaguardia e al positivo sviluppo di un bene che, se difeso e custodito, potrà davvero illuminare la nostra città. Si potrà non condividere lo stile (per altro, mi risulta, molto apprezzato da alcuni architetti salernitani), l'eccessiva capienza (tutta da verificare quando il teatro sarà pienamente operati-

vo), le suppellettili e l'arredamento (che anch'io, in verità, avrei preferito più ricercato e adeguato), la scalinata (che per taluni meglio sarebbe stata se duplicata) e così via; opinioni, giudizi, inviti a cui un'amministrazione attenta potrà attingere e farne tesoro e, laddove condivisi, potrà col tempo porre rimedio. Non siamo di fronte ad un nuovo Mercatone ma, per favore, non facciamo che lo diventiamo.

Antonio Fusco

A PIAZZA CASTELLO

Una lapide da salvare

AVELLINO - (Giovanna Silvestri) La visita ad Avellino del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha, lo si ricorderà, prodotto una notevole accelerazione nei lavori di "abbellimento" di piazza Castello. Nel giro di pochi giorni, infatti, di fronte al teatro "Carlo Gesualdo", è stato inaugurato dal capo dello Stato, sorsero alcune impeccabili aiuole e tutta la piazza fu sottoposta a una "pulitura" generale. Qualcuno ebbe modo di ironizzare sulla fredda "sospetta" dei lavori in questione, ma francamente è accaduto solo quello che capita nelle nostre case quando abbiamo un ospite di riguardo: si cerca, per quanto possibile, di passare tutto a lucido per offrire l'accoglienza migliore. Avevamo sperato che per l'occasione anche la lapide, opportunamente apposta qualche anno fa a cura dell'Accademia dei Dogliosi, ritrovasse l'antico splendore. Tanto più che liberata la piazza dal cantiere ed abbellita con aiuole e giardinetti, la lapide in questione appare più visibile. Le parole apposte sul marmo ricordano che proprio in quel luogo, nella nostra città, nacque il regno dell'Italia meridionale. Fu nel duomo di Avellino, infatti, che l'antipapa Anacleto II conferì a Ruggiero II di Altavilla l'investitura dell'Italia meridionale e della Sicilia. In cambio, con ogni probabilità, Ruggiero II assicurò all'antipapa l'appoggio del clero meridionale. L'incoronazione ufficiale avvenne poi nel dicembre dello stesso anno a Palermo, nel duomo di Monreale e quella data venne a lungo indicata dagli storici come l'atto di nascita del Regno dell'Italia meridionale. Solo in anni più recenti anche sui manuali scolastici si trovano indicati il luogo e la vera data dell'avvenuta investitura. L'Accademia dei Dogliosi pensò bene di ricordare l'importante avvenimento apponendo una lapide celebrativa proprio dinanzi al castello dove avvennero le trattative fra Anacleto e Ruggiero. Col tempo, però, la scritta si è annerita e qualche lettera è caduta, con il risultato che in più punti la lettura diventa abbastanza ardua.

Neppure la visita del presidente della Repubblica è valsa a dare seguito alle sollecitazioni più volte venute dalla stampa locale e a ripristinare la lapide. Ma si è sempre in tempo a restaurare questa testimonianza di un avvenimento fondamentale per la storia dell'Italia meridionale. In fondo perché la lapide venisse apposta sono passati più di otto secoli e mezzo. Si può aspettare qualche anno perché venga restaurata.

PER SODDISFARE LE RICHIESTE DI OCCUPAZIONE DEI GIOVANI SU TUTTO IL TERRITORIO PROVINCIALE

Lavoro, al via i centri per l'impiego

AVELLINO - Comincia a funzionare a pieno ritmo i "Centri per l'Impiego" istituiti in Irpinia. Le strutture, localizzate in Avellino, Ariano Irpino, Calitri, Grottole, Lacedonia e Sant'Angelo dei Lombardi, forniscono, gratuitamente, informazioni ai giovani, soggetti ad obbligo formativo, ed alle loro famiglie e li guidano nei percorsi formativi, finalizzati ad un eventuale inserimento nel mondo del lavoro.

I Centri raccolgono le richieste e le aspettative, espresse dai giovani, attraverso una serie di colloqui di orientamento; promuovono percorsi integrati, tra istruzione e formazione professionale, per arricchire il curriculum di ognuno; organizzano tirocini formativi (stages) con la presenza di tutor; danno l'opportunità di acquisire crediti formativi utili all'instaurazione di un rapporto lavorativo.



Palazzo Caracciolo, sede della Provincia

Una politica nuova, per la formazione e per il mondo del lavoro, che sta impegnando non poco l'assessore al ramo della Provincia Luigi Cardillo. "Non è stato facile organizzare i Centri per l'Impiego sul territorio - dice con una punta d'orgoglio l'assessore Cardillo - però oggi, alla luce dei risultati che si vanno via via realizzando, posso confermare che siamo in grado di rispondere bene alle nuove indicazioni

dell'art.68 della legge 144/99. La Provincia di Avellino - continua Cardillo - è una delle prime che ha realizzato le strutture per avviare la nuova politica del lavoro attraverso l'orientamento e la formazione dei giovani". Alle parole dell'assessore, fanno eco quelle del primo dirigente dell'ex Ufficio del lavoro, Giancarlo Pirrello, che oggi è impegnato a garantire il funzionamento dei Centri e a tenere i rapporti con le scuole e con le al-

tre strutture di formazione.

"Tutti i Centri della provincia - dice Pirrello - sono pronti a svolgere la funzione loro attribuita. Personale preparato sta già raccogliendo le richieste dei giovani e facendo opera di orientamento per prevenire la dispersione scolastica e i fenomeni di disoccupazione. In più, sono ormai pronti per essere avviati i servizi che si riferiscono al collocamento mirato, all'apprendistato, alle assunzioni nel pubblico impiego, alla mobilità, all'obbligo formativo". Oltre ai servizi e alle consulenze per i giovani, i Centri forniscono assistenza e servizi anche alle imprese aiutando nella ricerca di nuovi profili professionali, nella qualificazione dei lavoratori, nella gestione delle eccedenze di manodopera e in molti altri settori.

Lidia Salvatore

L'ATTIVITÀ DELL'INFORMAGIOVANI DI ARIANO IRPINO

Tredici comuni in rete

ARIANO IRPINO - È in funzione da qualche settimana il nuovo Centro Informagiovani, che comprende 13 Comuni in rete, in ognuno dei quali è presente un punto Informagiovani capace di mettere a disposizione dell'utenza giovanile, attraverso un sistema multimediale dotato delle più avanzate tecnologie informatiche, strumenti e conoscenze che occorrono nella ricerca di un posto di lavoro all'interno della nostra realtà provinciale e nazionale.

Il Centro, situato in corso Europa, fornisce anche ogni utile supporto sulle diverse attività dei settori-tipo tra i quali la scuola, il tempo libero, lo sport, l'educazione permanente, il turismo e naturalmente il lavoro (banche, imprese finanziarie, pubbliche relazioni, comunicazioni, settore industriale, commerciale, tecnologico). "La strutturazione di una rete stabile di rapporti - sottolinea Claudio Bruno, uno degli operatori del Centro - costituisce il presupposto per un aumento di fiducia nelle rispettive capacità di dialogo e di intervento e facilita, in termini politici, l'avvio di un'organica poli-

tica a favore della gioventù". Oltre alla funzione di erogazione dell'informazione, i tredici centri che fanno parte della rete sono strutturati in modo da essere non solo punti di ricerca e di trattamento dati, ma anche luoghi in grado di proporre azioni formative, corsi, incontri specifici su particolari argomenti, attività di consulenza attraverso dossier organizzati per tema e ogni utile servizio per dare all'utenza i supporti necessari per la realizzazione di progetti.

"Il Centro - prosegue Bruno - è un luogo di incontro tra giovani e le informazioni, tra gli operatori dei vari punti, tra gli amministratori, i rappresentanti degli Enti e tutti coloro che sono impegnati nel campo scolastico-formativo-lavorativo per attivare strategie comuni di promozione e di stimoli per l'avvio di corretti canali informativi".

La rete comprende i comuni di Casalbore, Flumeri, Greci, Grottole, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Montaguto, Montecalvo Irpino, Savignano Irpino, Taurasi, Villanova del Battista, Zungoli.

Francesco Saverio D'Ambrosio

IL PROGETTO ELABORATO DALL'ISTITUTO COMPRENSIVO DI FRIGENTO

Dai banchi di scuola una guida sulle bellezze dell'Irpinia

FRIGENTO - (Francesco Saverio D'Ambrosio) Parte dall'Istituto Comprensivo Statale di Frigento una nuova proposta culturale per la valorizzazione e scoperta delle zone interne dell'Irpinia. Il progetto, elaborato dal gruppo docenti F.O., si propone di offrire non solo un significativo percorso formativo, motivando gli alunni alla scoperta dei beni artistici, naturalistici, storici, culturali ricadenti nel bacino sia della valle dell'Ufita che del Calore, ma anche una guida turistica e un depliant che verranno realizzati al termine dell'esperienza didattica. Per questo sono state coinvolte nel progetto le diverse istituzioni scolastiche operanti sul territorio, in quanto gli alunni dovranno mettere a punto una proposta di visita (pachetto turistico) e prepara-



Una panoramica di Frigento

re un'apposita pubblicazione, affinché futuri turisti possano gustare le "piccole" bellezze paesaggistiche dei vari paesi e scoprire l'antica cultura locale. Per i ragazzi impegnati nel progetto si tratta dunque di scoprire le vicende, le curiosità, la storia legate allo studio del territorio da collega-

re successivamente tra loro al fine di creare un percorso, o più percorsi, che possano rilanciare non solo le tematiche ambientali, ma anche le prospettive di sviluppo turistico delle zone interessate. Il progetto, come si vede, implica una strategia di ricerca che sia basata su una metodologia

reale e di rigore scientifico in modo da permettere così agli alunni di entrare in "contatto" con le proprie origini e la cultura locale. Un'iniziativa meritoria, voluta fortemente dal professor Andrea Famiglietti, Dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo di Frigento, che, insieme con al-

tri colleghi, ha inteso inserire, all'interno delle quotidiane attività scolastiche, un percorso didattico che si pone anche come autentico laboratorio storico, gettando le basi per un più ampio progetto di custodia e valorizzazione delle risorse del territorio. Il progetto, illustrato da Famiglietti, ha riscosso consensi e incontrato il favore degli altri dirigenti scolastici e degli stessi docenti. Molte, infatti, le scuole che hanno risposto all'appello e già numerosi gli alunni che iniziano a dedicare parte del loro tempo all'iniziativa. La valorizzazione del territorio può dunque essere affrontata anche in questo modo: naturalmente questo progetto deve essere sostenuto anche dai vari enti pubblici in quanto serve a creare e qualificare un sistema locale turistico.

LA CAMPAGNA DELLA LAV

Nuove leggi per la tutela degli animali

AVELLINO - (Antonio Fusco) Si fa sempre più intensa, in tutta Italia, la campagna della Lav (Lega Anti Vivisezione) per la promozione di leggi che tutelino con maggiore efficacia gli animali e che prevedano pene decisamente più severe per chi li maltratta.

Attualmente, infatti, la legge considera gli animali stessi dei veri e propri oggetti ed, in caso di maltrattamento o morte, bastano appena 999 euro di ammenda per "smacchiare" la coscienza di chiunque si renda reo di un simile reato. Ma cos'è, in fondo, una cifra tanto irrisoria rispetto alla vita di coloro che allietano giornalmente le nostre giornate senza chiedere altro che vivere dignitosamente? E così, gli scorsi 19 e 20 ottobre, la Lav è stata presente in ben 250 piazze italiane per promuovere la petizione in favore delle nuove leggi che, se approvate dalle camere, trasformerebbero gli animali, anche nel codice penale, da semplici oggetti in esseri senzienti, con pene che varierebbero da un mese a due anni di arresto o con ammende pecuniarie pari anche a scemila euro per chi commette reato.

Buona, in questo senso, la risposta della città di Avellino. Anche grazie al tempo solleggiato del week-end, infatti, presso il gazebo della Lav, sito dinanzi alla Villa Comunale, nel corso dei due giorni hanno sostato numerosi visitatori.

L'INIZIATIVA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

A Bonito un museo della civiltà contadina

BONITO - Al congresso nazionale dei piccoli comuni che si terrà in questo mese a Roma ci sarà sicuramente Bonito, rappresentato dal suo dinamico sindaco, Walter De Pietro, da sempre impegnato non solo per il rilancio delle piccole comunità ma anche per le prospettive di sviluppo che i comuni con una popolazione compresa tra i 3000 ed i 5000 abitanti possono avere attraverso un coordinamento delle attività. Intanto, in attesa della legge regionale, che darà ai sindaci

dei piccoli comuni la possibilità di consorziarsi per erogare servizi maggiormente qualificati a costi ridotti, il primo cittadino ha messo in cantiere una serie di lavori che interessano opere pubbliche come la ristrutturazione delle scuole, il rifacimento di via Kennedy e via Piave, l'acquedotto in contrada Montagosto, la viabilità rurale, la realizzazione dell'isola ecologica, il piano di insediamenti produttivi. Insieme a questi interventi è stato previsto anche un finanziamento per

trovare una degna collocazione ai reperti della civiltà contadina che il giovane Gaetano Di Vito per anni ha raccolto con encomiabile passione. Da tempo, infatti, tra l'amministrazione ed il giovane Di Vito vi erano trattative per far nascere un vero e proprio museo per conservare le antiche tradizioni e dare così ai vari attratti, suppletitivi, indumenti, strumenti e oggetti di artigianato e di uso comune, provenienti da ogni famiglia di Bonito, una degna sistemazione salvaguardan-

do tutto ciò che ha rappresentato per secoli il modo di vivere di una comunità da sempre legata all'agricoltura. Il sindaco sta infatti disponendo gli atti necessari per la realizzazione del "Museo della civiltà contadina" volto a far riscoprire al futuro visitatore le "radici", in una realtà sociale in cui tutto ciò che rappresenta la tradizione si avvia rapidamente a scomparire o quanto meno a perdere sia l'originaria connotazione che il significato simbolico.

v.d.a.

SECONDA EDIZIONE DI «BERE IL TERRITORIO»

I giovani e il vino

FORINO - Presentata ieri, nel corso di una conferenza stampa, la seconda edizione del concorso letterario "Bere il territorio - I giovani raccontano il loro rapporto con il vino" promosso dall'Associazione "Go Wine", che ha sede in Alba, la cittadina in provincia di Cuneo patria del tartufo e del barolo. Al concorso, che ha carattere nazionale, possono partecipare i giovani dai 18 ai 30 anni, con due sezioni speciali riservate agli studenti degli istituti agrari ed alberghieri. Rispetto allo scorso anno, la seconda edizione assegnerà un premio speciale sulla viticoltura di montagna, da qualcuno definita "eroica" perché praticata in situazioni orografiche difficili. Tra le finalità del concorso, come ha spiegato l'avvocato Massimo Corrado, presidente dell'Associazione Go Wine, primaria è quella di favorire un buon rapporto tra i giovani e il vino nell'ambito di un discorso che valorizzi la cultura del territorio dove il vino vive e viene prodotto. Come si ricorderà lo scorso

anno, la giornata avellinese di Go Wine, grazie anche al contributo del nostro giornale, si svolse presso l'aula magna dell'Istituto Agrario "Francesco De Sanctis" di via Tuoro. Ieri sera, invece, a fare gli onori di casa, a villa Marika di Forino, nuova sede della sezione irpina di Go Wine, è stato Teobaldo Accone che ha presentato un primo bilancio dell'attività del sodalizio. Molto apprezzata la degustazione dei vini dell'azienda Antonio Caggiano di Taurasi, noto produttore irpino, che, con i tre bicchieri conquistati recentemente con il suo "Macchia dei Gotti", è entrato a far parte di buon diritto del gotha della produzione vitivinicola italiana. Questa mattina alle 10.00, la delegazione di Go Wine sarà ospite, per la presentazione del concorso, della cantina sociale di Solopaca che fa parte del comitato nazionale sostenitore dell'iniziativa e che presenterà, al termine della conferenza stampa, il proprio novello.

Giovanna Silvestri

LA CERIMONIA SI È SVOLTA A MIRABELLA, PAESE NATALE DELL'ILLUSTRE STUDIOSO IRPINO

Un busto per Guarini, l'archeologo che scoprì Aeclanum

MIRABELLA ECLANO — Un busto alla memoria dello studioso Raimondo Guarini, sacerdote e illustre uomo di cultura mirabeliano, nato il 12 maggio del 1765 e morto a Napoli l'8 gennaio dell'anno 1852, è stato collocato sul piazzale Torretta. La manifestazione celebrativa, voluta dall'amministrazione comunale di Pugliese, si è tenuta in occasione della cerimonia commemorativa del 4 novembre, ed è culminata con la scoperta del bronzo raffigurante l'archeologo, opera dello scultore Carlo Sirignano.

La personalità e la cultura di questo esimio personaggio eclanese è stata illustrata dal sindaco, Edmondo Pugliese, che ne ha ripercorso la significativa carriera mettendo in risalto non solo il ruolo determinante che ha avuto nell'individuare il sito archeologico di Aeclanum, uno dei più

importanti di Irpinia, ma anche le tante pubblicazioni a favore della tutela e conservazione del patrimonio culturale. Il Guarini, infatti, più volte aveva rimproverato i suoi compaesani per l'apatia e l'indifferenza verso i "segni" del glorioso passato, tanto che finì per creare una incrinatura nei rapporti con gli abitanti del suo paese.

Per ben dieci anni rimase lontano dal luogo natio e quando vi ritornò, durante gli ultimi anni della sua vita, rimase profondamente colpito per lo scempio che le vestigia archeologiche dell'antica città di Aeclanum avevano subito a causa del riutilizzo dei materiali nella costruzione di edifici o per il commercio clandestino di molti reperti. Il Guarini infatti aveva spesso gran parte della sua vita nello studio delle antichità eclanesi e

forte era stato il suo amore per l'archeologia.

La sua produzione archeologica comprende 20 volumi di "Commentaria" e 9 volumi di "Iter vagum". Non mancò di interessarsi di Aeclanum dando alle stampe, nel 1812, le sue "Ricerche sull'antica città di Aeclano", in cui riportò i risultati dei suoi studi, dopo che aveva dismesso l'abito domenicano, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi (1806). Il Guarini a 17 anni era entrato nella Confraternita domenicana di S. Marco dei Covati e nel 1788 fu ordinato sacerdote nel Collegio Romano di S. Tommaso. Nel 1799 divenne professore in Teologia dogmatica e morale nel seminario di Ascoli, passando poi nel 1800 ad insegnare Filosofia e Teologia nel Convento di Piedimonte d'Alife. Dopo il 1806,

l'abate, abbandonata la vita ecclesiastica, divenne secolare trasferendosi a Napoli dove insegnò lingua greca e latina nel Reale Collegio Greco-Cerusco.

Nominato membro dell'Accademia Pontaniana ed Ercolanense si dedicò agli studi di epigrafia incrementando la ricerca archeologica in Irpinia. Mirabella non poteva dunque non onorare uno dei suoi figli più prestigiosi, che riuscì a portare il sito archeologico di Aeclanum all'attenzione del mondo accademico napoletano. Sulla figura di Raimondo Guarini è in corso di realizzazione un testo, curato dal preside Virgilio Iandiorio, che raccoglie gli studi approfonditi che il compianto monsignor Nicola Gambino aveva condotto sulla cultura, la personalità e le opere di questo sacerdote archeologo.

Valentino D'Ambrosio

to e l'impegno del collegeo nel liceo di Avellino ed evidenziando il rigore e la serietà del suo magistero. E Savarese stesso, a conclusione della manifestazione, riconosce, forse anche per ribadire lo stretto legame con la città d'origine, come sua più autentica vocazione il mestiere di professore, che si è sforzato di esercitare, tenendo a mente le parole della lettera del 5 giugno 1761 di Antonio Genovesi all'amico Giuseppe De Sanctis, "in mezzo a giovani avidi d'imparare, e che mi credono da più di quel che so di essere". Una straordinaria lezione di grandezza e di umiltà, che sostanzia e vivifica l'umana compagnia.

Gerardo Pescatore

Un settenario de la ginestra di Leopardi, uno dei versi più pregnanti di tutta la lirica del recanatese, "l'umana compagnia" (v.129), dà il titolo al volume di studi che docenti, amici e allievi del Dipartimento di italianistica e spettacolo dell'Università di Roma "La Sapienza" hanno dedicato in onore di Gennaro Savarese, prestigioso docente di letteratura italiana presso l'ateneo romano, figlio illustre della terra irpina. Il libro, curato da Rosanna Alhaique Pettinelli per la casa editrice Bulzoni di Roma, è stato presentato da Milena Montanile, dell'Università degli studi di Salerno, a un pubblico costituito in gran parte da vecchi

OMAGGIO A GENNAIO SAVARESE

Una lezione di umiltà

collegi e da ex alunni del liceo classico "P. Colletta" (dove Savarese insegnò per un decennio fino agli inizi degli anni sessanta) nella Sala Grasso del Palazzo Caracciolo in Piazza Libertà col patrocinio della Provincia e del Comune di Avellino, che con una sobria cerimonia hanno così inteso rendere omaggio a un intellettuale avellinese fine e profondo, dalle illuminanti intuizioni e dalle innovative riflessioni. La miscellanea, attraverso i contributi critici di importanti studiosi, (basti citare per tutti Giulio Ferroni,

Michele Cataudella, Amedeo Quondam, Marina Beer) spazia nel vasto panorama della letteratura, polarizzandosi, con sfaccettature diverse, intorno ad alcuni degli studi che maggiormente toccano gli interessi di Savarese: il romanzo cavalleresco, il Furioso, il Settecento, il Parini, la cultura romana tra 400 e 500. Insomma, un aperto e doveroso riconoscimento alla versatilità e alla superiorità culturale del maestro, lumeggiata soprattutto negli interventi dei professori Floriana Caletti e Andrea Gareffi

(dell'Università "La Sapienza") e Michele Cataudella (dell'Università di Salerno), collaboratori della raccolta. Segnato da amarcord, l'intervento del prof. Federico Biondi ha sottolineato la tensione etica e sociale del compagno di scuola e la comunanza degli ideali politici, espressi attraverso la militanza nel Partito d'Azione e negli articoli sui periodici "Irpinia libera" e "Progresso irpino", e un viaggio nella memoria compie il preside Aurelio Benevento, rievocando gli anni di insegnamen-

Dalla prima pagina

I morti di pietra

Le terribili immagini della scuola di San Giuliano di Puglia hanno fatto piangere il mondo intero. Hanno toccato il cuore di tutti, hanno riproposto, con inaudita efficacia, il valore della vita. Quella vita che abbiamo colto spontanea negli occhi, grandi e ingenui, dei bambini sopravvissuti, forse ignari del rischio che avevano corso.

Abbiamo assistito alla disperazione di giovani genitori, pronti a scavare, fino a consumarsi le mani, pur di trovare il filo della vita dei loro piccoli. Abbiamo visto mamme annichite davanti ad un ammasso di pietre e calcinacci, mentre venivano estratti i corpi dei loro figli. Morti. I morti di pietra.

E' stato un momento terribile, un momento che ha toccato le coscienze, che ha fatto ripensare alla sicurezza delle strutture, ancor più se utilizzate per accogliere bambini. Un momento che ha suscitato polemiche.

Al di là di queste, comunque, non è più tempo di sottovalutare, anche solo minimamente, il problema della sicurezza nelle scuole e ovunque. La sequenza, ormai ciclica, di catastrofi,

provocate dai terremoti, dovrebbe averci insegnato che non è più possibile costruire edifici senza il controllo dettagliato dei materiali e della loro messa in opera. Non è più pensabile che alcune ditte di costruzioni, per rientrare nei ribassi eccessivi, operati per accaparrarsi gli appalti, siano tentate di risparmiare durante l'esecuzione dei lavori. Non è più immaginabile che si possano edificare strutture con eventuali perizie geologiche approssimate. Se si dovesse continuare così, molti edifici, considerati sicuri, sarebbero sempre a rischio e, prima o poi, diventerebbero inattese tombe.

Siano di monito, allora, le parole forti del capo dello Stato e ascoltata la richiesta, fatta dall'altare, della coraggiosa mamma di una delle piccole vittime.

Così, forse, non assisteremo più a cortei di bare accompagnate dalla disperazione e dal pianto.

È sempre psicosi per la sicurezza scuole

li, in condizione di disagio e di paura, ha aperto il nostro cuore alla solidarietà. Sappiamo che cosa significa ricevere, ora sappiamo donare. E i nostri volontari sono scappati in Molise, da Avellino e Salerno, Montoro e Teora: ad allestire tendopoli, a procurare

energia elettrica, a portare acqua. Ecco, la nostra solidarietà di oggi è la stessa che ricevemmo nell'80, quando le Misericordie e le Pubbliche Assistenze giunsero dal Nord a spiegarci che in casi come questi bisogna rimboccarsi le maniche. Aiutare, aiutare, e la mano sinistra non sappia quello che fa la destra.

Ci sentiamo gente di quella terra, e condividiamo il grido di dolore di una madre dei 26 bambini morti nel crollo della scuola di San Giuliano, perché anche noi, in terra simonica, dopo un terremoto della portata distruttiva di quello dell'80, abbiamo figli e nipoti in aula, ogni giorno, a studiare. Ragazzini e ragazze che, nel momento in cui il tetto della scuola elementare implodeva su se stesso, a San Giuliano, hanno trovato difficoltà a scappare: porte d'emergenza chiuse dall'esterno, dotazioni d'emergenza carenti, persino l'evacuazione in qualche aula è stata organizzata in maniera sin troppo scaglionata per paura che troppo "peso" (!) sulle scale, di bambini ed insegnanti, potesse provocare una tragedia. Le proteste dei genitori del Palazzotto, di lunedì scorso, non sono campate in aria: oggi, alla luce di quel dramma che ci ha fatto sentire forse più di altra gente d'Italia gente di San Giuliano, s'impone una rinnovata "mappatura" della pericolosità di alcuni siti scolastici, cittadini e della provincia. Crediamo non basti aver ac-

certato che la scossa in scuola vecchia come il "Re-gia Margherita" o la "Cocchia" o l'elementare di Rione Ferrovia, già scenari di altri problemi statici (non si dimentichi il crollo estivo del solaio della mensa scolastica, al Palazzotto), non abbia provocato danni. Questo, alla luce della tragedia molisana, è solo il primo passo: ci vuole - però - di più, quello che sinora non s'è fatto, e che ora - anche perché l'ondata emotiva è forte - s'impone: prove di staticità serie, verifiche, classificazione degli edifici. E se alcuni dovessero risultare edifici non antistimici, e pericolosi, sollevare ufficialmente il problema. Si dirà: pochi locali in giro, il Comune non può fare altro, la Provincia neppure. Questo, se vogliamo, sarà un problema immediatamente successivo: "fingere" però, ora e qui, che sia tutto a posto solo perché quella scossa che ha ammazzato in Molise non ha ucciso anche qui, sarebbe deleterio. Scorpioni la realtà, se questa dovesse essere tragica, sotto il profilo della sicurezza, è giusto che si sappia. Solo sapendo si potrà rivendicare, verso qualche "gradino" più in alto del Comune e della Provincia, che anche l'Irpinia - terra sismica per eccellenza - ha uno, due, cinque, dieci, cento scarsi "fuori legge".

Può darsi che qualcuno, prima che rabbia, dolore e commozone per la tragedia di San Giuliano vengano ac-

cantante, si preoccupi di affrontare serenamente il problema della sicurezza nelle costruzioni, soprattutto quelle adibite ad uso scolastico. Perché non accada più che in una comunità, come quella di San Giuliano, un'intera generazione di bambini venga cancellata per sempre.

Imprese in aumento

In valori relativi, l'Irpinia ha fatto registrare un incremento dell'1,2% nel numero delle imprese iscritte. Su base annua l'aumento è stato leggermente superiore, avendo raggiunto l'1,3%, aliquota, questa, nettamente più bassa di quella registrata nell'intero Paese, dove si è ottenuto una performance di circa il 3%. Tuttavia il dato della provincia di Avellino è abbastanza confortante se messo a confronto con quello di altre realtà del meridione. Da notare che il numero di imprese è cresciuto nella nostra provincia in quasi tutti i comparti; unica eccezione l'agricoltura che dall'inizio dell'anno ha perduto oltre 160 aziende. Le imprese agricole, comunque, costituiscono ancora una fetta rilevante nel coacervo delle attività economiche della circoscrizione. Un terzo delle imprese iscritte nel registro, infatti, appartengono al settore primario. Le 14.500 aziende agricole, però, sono quasi tutte esercitate da imprese individuali. Su cento imprese agricole 98,4 sono esercitate da

73 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Pure li pulici tiéno la tosse

Anche la pulce, il più piccolo e fastidioso dei parassiti, è stata presa in prestito dall'uomo per diventare, in più di una occasione, oggetto delle sue considerazioni.

In tempi non molto lontani, la pulce, come è da tutti risaputo, è stata "compagna inseparabile" dei nostri antenati e, perciò, ben conosciuta e "pesata".

In questo caso, viene chiamata in causa per sottolineare un comportamento sbagliato, per "giudicare" un'azione tentata da chi non è e notoriamente capace, magari solo per invidia o per imitare qualcun altro, credendola molto facile. Non è certo possibile che una pulce possa avere tosse. E' talmente piccola ed ha una natura tale, che attribuirle la tosse è semplicemente ridicolo e fuori della realtà. Per questo, quando la nostra gente vedeva che un qualsiasi individuo cominciava a fare un mestiere, diverso da quello solito e di cui non conosceva neanche i primi rudimenti scattava subito la considerazione "pure li pulici tiéno la tosse".

Per esempio, se un paesano decideva di fare il suonatore di fisarmonica, senza avere mai imparato la musica e senza avere mai toccato uno strumento musicale, giungeva spontaneo e immediato questo detto, da parte dei suonatori più bravi e già affermati. Ancor più se, qualche volta, proprio quelli meno competenti pretendevano di dare consigli sul modo di eseguire certe suonate. Il proverbio viene pronunciato ancora oggi, in tutte le contrade dell'Irpinia, quasi sempre con senso dispregiativo. L'ho sentito ripetere più di una volta quando si litiga per le candidature o per l'accaparramento di qualche carica politica, specialmente se sono in gioco vantaggi che vengono pretesi anche da chi, solo per caso è stato eletto.

Salvatore Salvatore

dite individuali e soltanto 1,6 da società, a testimonianza della fragilità della struttura agricola provinciale. Sempre nel raffronto tra i dati di fine settembre 2002 con quelli al 31 dicembre 2001, c'è da sottolineare l'ottimo risultato ottenuto nel comparto manifatturiero. Le imprese del settore, difatti, sono aumentate del 3,4%. Attualmente si contano 4.783 imprese (incluse quelle artigiane); di esse all'incirca il 40% è esercitata in forma societaria. Le società di capitale in questo settore superano le mille unità, mentre le società di persone sfiorano le 900. Un altro risultato positivo si registra nel comparto delle costruzioni edilizie. In questo ramo di attività c'era stato un progressivo assottigliamento del numero delle imprese iscritte. A riprova della crisi attraversata dall'edilizia dopo il boom della ricostruzione post-simica. Ebbene, nel 2002, finalmente si è registrata una significativa inversione di tenden-

za. Le imprese iscritte alla locale Camera di commercio (4.506, comprese quelle artigiane) sono aumentate del 2% nell'arco dei primi 9 mesi di quest'anno. Anche in questo settore la presenza di imprese gestite in forma collettiva (società) è abbastanza consistente; infatti, un'impresa su tre assume la forma societaria. Nel settore commerciale (poco più di 10.000 imprese, incluse quelle della riparazione di beni di consumo) si è ottenuto un incremento dell'1,7%, che è nettamente più basso di quello registrato nelle strutture ricettive e di somministrazione di alimenti e bevande. Alberghi e ristoranti sono aumentati del 3,6% e raggiungono, in valori assoluti, poco meno di 1.400 esercizi: all'incirca un esercizio ogni 300 abitanti. Tra le diverse attività dei servizi fa spicco l'incremento (più 8%) delle imprese dedite ad attività immobiliari, all'informatica e ad altri servizi del terziario cosiddetto avanzato.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione Irpinia iscritta al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC)

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l. Pianodardine - zona industriale Avellino Tel. 0825. 610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Voglia o assegno postale di € 10,33 Intestato a Associazione Irpinia, Contrada Chlaira n. 1 - 83100 Avellino

CALCIO SERIE C1 - DOMANI IL BIG MATCH CON IL PESCARA DINANZI A UN PUBBLICO DELLE GRANDI OCCASIONI

L'Avellino difende il primato e tenta la fuga

AVELLINO - È un Avellino da record quello che si accinge domani ad affrontare al Partenio, in una sfida che rievoca emozioni d'altri tempi, il Pescara di Iaconi che insegue ad un solo punto di distanza. Sei vittorie consecutive, una difesa imbattuta da 405 minuti, un attacco prolifico che esprime il capocannoniere del campionato, quel Gigi Molino, che con i suoi 9 gol ha dato un grosso contributo all'attuale leadership della compagine irpina.

Ma, è bene precisarlo, è il gruppo la risorsa più importante dell'Avellino attuale, un gruppo che ha nel mix tra vecchi e giovani il suo punto di forza, senza prime donne vogliose di fare solo passerella, senza mugugni di troppo da parte di chi per ora si sente escluso e cerca più spazio.

I veterani Ignoffo, Puleo, Pisciotto, Cinelli da una parte, i Molino, i Pellicori, i Morfu, i Marra, i Di Sauro, i Vastola dall'altra, con una panchina non di comparse di cui fa parte una nidiatà di talentuose e scalpitanti promesse come Visone, Vianello, Pignatolo, Parisi, costituiscono un organico di tutto rispetto che, non a caso, è primo in classifica e che



Salvatore Vullo

punta decisamente al grande balzo in serie B. L'ha capito bene l'allenatore, Salvatore Vullo, un siciliano di Favara di poche parole, schivo per natura, dal tratto umano apparentemente severo, ma sempre disponibile quando viene sollecitato al confronto, dal ragionamento essenziale e convincente, cui va il merito di aver fin qui lavorato con intelligenza e accortezza, badando a mantenere compatto lo spogliatoio, senza abbandonarsi a facili entusiasmi per gli indiscutibili successi e continuando ad andare avanti con umiltà e senso di responsabilità.

Un timone, il suo, ben saldo, che dà sicurezza e naturalmente invita alla collaborazione e alla fiducia reciproca: lo si vede dal buon rappor-

to instauratosi con i giocatori, soprattutto i più giovani, che del loro tecnico, oltre le qualità professionali, apprezzano quelle dell'uomo, sempre pronto a far rilevare eventuali errori o mancanze, ma altrettanto prodigo di consigli, di suggerimenti o, se del caso, di elogi. Ma lo si vede anche dall'ottimo rapporto con i tifosi e la città: la passeggiata serotina lungo Corso Vittorio Emanuele e la chiacchierata con quanti lo fermano e gli chiedono spiegazioni su questa o quella mossa tattica, sulle condizioni di questo o quel giocatore, testimoniano di un affetto e di un legame che hanno radici antiche, risalenti ai tempi d'oro della serie A, quando pubblico e squadra costituivano un tutt'uno, un

unico blocco da opporre all'avversario di turno. E', questa, la stagione buona, dopo il letargo della serie C durato sette lunghissimi anni, per ritornare nel calcio che conta e rivivere, sul piano sportivo, emozioni finora sopite e legate a ricordi da raccontare solo ai nipotini?

A giudicare dai risultati e da quanto finora Ignoffo e compagni hanno fatto vedere sembrerebbe proprio di sì. Le condizioni ci sono tutte: c'è la squadra, c'è il pubblico. Un pubblico che è tornato alla grande sugli spalti del Partenio e che, con il suo tifo, i suoi cori, le sue coreografie, i suoi striscioni (veramente belli, molto belli quelli dedicati domenica scorsa, prima della gara con il Martina, ai bambini di San Giuliano di Puglia) e da considerare senz'altro l'uomo in più in campo per l'Avellino.

no di Puglia) e da considerare senz'altro l'uomo in più in campo per l'Avellino.

Contro il Pescara dell'ex Cecchini è da prevedere, domani, in una gara in cui si lotta per il primato, il record di presenze: 20, se non addirittura 25 mila tifosi. Una festa dello sport che sarebbe resa ancora più esaltante se i giocatori in maglia biancoverde dovessero regalare ai propri sostenitori una vittoria, la settima consecutiva, che non solo confermerebbe la leadership in classifica, ma consentirebbe di tenere gli abruzzesi ad una distanza di sicurezza di ben quattro punti. I biancoverdi scenderebbero in campo con la nuova divisa sponsorizzata Newnet che fa capo al gruppo Tufano.

Da encomiare l'iniziativa della società che ha deciso di stanziare un contributo a favore della popolazione di San Giuliano in Puglia così duramente colpita dal terremoto del 31 ottobre. Bene augurante, infine, la visita di metà settimana in Vaticano in udienza dal Papa sotto la guida dell'assistente spirituale della squadra, padre Massimo Del Regno.

f.s.

SUGLI SPALTI VENTIMILA TIFOSI

Partenio in festa

AVELLINO - Otto vittorie, di cui sei consecutive, un pareggio ed una sconfitta; migliore difesa del campionato, imbattuta da 405 minuti; miglior attaccante con il bomber Molino in testa alla classifica dei marcatori e, naturalmente, primo posto in classifica: con questo palmares l'Avellino di Vullo si presenta domani dinanzi al pubblico del Partenio col chiaro intento di rimpiangere il ricco bottino fin qui messo insieme e di difendere a denti stretti contro la più immediata inseguitrice la propria leadership. Sarà uno scontro sì per il primato, quello fra irpini ed abruzzesi, ma sarà anche uno scontro che rievocherà il ricordo di battaglie d'altri tempi tra due blasonate del calcio di provincia, con alle spalle un passato di tutto rispetto nel massimo campionato di calcio. Indelebile nella memoria dei tifosi biancoverdi rimarrà la sequenza, tutta fatta di veroniche e serpentine, di quel gol di Ciccio Cordova all'Adriatico premiato alla Domenica sportiva come gol della settimana, del mese e dell'anno: era il 21 ottobre del 1979, sesta di campionato, 1 a 1 il risultato finale. L'Avellino continuò la sua avventura nella massima serie per dieci lunghissimi anni conquistando il record di permanenza per una squadra di provincia. Ricordate l'anno del terremoto, il 1980, quando Di Somma e compagni riuscirono, tra mille disagi e difficoltà, a raggiungere una salvezza che sembrava impossibile? Ricordi bellissimi che rimarranno per sempre nella mente dei tifosi irpini che, memori di quell'epica stagione, hanno saputo onorare, con gli striscioni esposti domenica scorsa prima della gara con il Martina, i bambini di San Giuliano di Puglia vittime del terremoto del 31 ottobre. Domani, dunque, il Partenio torna protagonista e, ne siamo sicuri, lo sarà, in ossequio ad una tradizione collaudata su tutti i campi di calcio, nel rispetto dei tifosi ospiti che, è presumibile, seguiranno in molti la propria squadra del cuore. Una vittoria contro gli abruzzesi consentirebbe agli irpini non solo di consolidare la propria posizione di vertice, ma di affrontare in tutta tranquillità la trasferta di domenica 17 novembre contro la Sambenedettese. La squadra marchigiana, cara al presidente Gaiacci, sarà, intanto, impegnata a Chieti nel posticipo di lunedì prossimo. Un incontro che sicuramente sarà seguito da Vullo e i suoi uomini sui canali satellitari di Raisat.

f.s.

BASKET A1 - IL TECNICO MACEDONE CERCA DI RICOMPATTARE IL GRUPPO DOPO LE ULTIME SCONFITTE

L'Air in crisi, Markovski corre ai ripari

AVELLINO - Si dice che la fortuna aiuti gli audaci. L'Air Avellino, dalla scorsa domenica, può confermare la veridicità di questo celebre detto latino. La Scandone di Luca Dalmonte, che, a Jesi, aveva avuto il coraggio di affrontare a viso aperto i padroni di casa, riuscì ad imporsi solo all'ultimo secondo grazie ad una "magia" di Claudio Capone. Lo stesso è avvenuto la scorsa settimana, al Paladellauro, quando una Varese determinatissima ha strappato all'Air due meritati punti grazie ad un canestro di Boris Gorenc da oltre quindici metri.

Un vero e proprio miracolo, che, però, ha tanto il sapore di "giustizia divina". Varese merita nettamente i due punti della posta in palio per aver dominato Avellino per almeno tre quarti di match. E così, ora, per l'Air è ufficialmente crisi. Due sconfitte moltoudenti di fila (c'è anche il crollo di Siena) non passano inosservate ed, a questo punto, anche Zare Markovski ha do-



vuto ammettere che l'Air, così, proprio non va il tecnico macedone se la prende con la difesa indecente eseguita nel primo tempo con Varese e, aggiungiamo noi, anche quella degli ultimi quindici minuti di Siena. Nel mirino di Markovski c'è anche Bryan Bracey, che, nel momento in cui scriviamo questo articolo, fa ancora parte del roster biancoverde. Ma l'ala di passaporto irlandese sembra ormai destinata al taglio. Il coach non nega tale ipotesi, ma nemmeno si sbilancia in affermazioni troppo drastiche. Indiscrezioni

provenienti dall'ambito dirigenziale, però, confermerebbero l'ipotesi del taglio di Bracey, che, come tutti ormai sanno, era sotto osservazione praticamente dalla prima giornata di campionato. Questo suo inizio di stagione, però, non è stato altro che una lenta agonia, mascherata soltanto dalla notevole media punti fatta registrare fino ad un paio di settimane fa. Bracey, però, non è mai parso a proprio agio né all'interno di questo roster né con i metodi di lavoro e di gioco di coach Markovski. Sempre poco presente nella manovra e, ancor peggio,

sempre assente da qualsiasi tipo di gioco difensivo, Bracey ha sicuramente firmato di proprio pugno il "foglio di via", che, presto, gli verrà ufficializzato dalla Società. Questo, però, non vuol essere un processo a Bracey. Negli sport di squadra si vince e si perde sempre tutti insieme. Nessuno, in questi casi, può darsi esente da responsabilità. Contro Varese, tanto per capirci, non è stato certo Bracey a fallire, nell'ultimo periodo, tre clamorosi contropiedi. E non è stato certo Bracey a lasciare che Gorenc, per quaranta minuti, dominasse nel-

l'uno contro uno senza mai la benché minima traccia di aiuti difensivi. Tutti colpevoli, dunque, Markovski compreso, sia per la gara di Siena che per quella con Varese. Ma il campionato è ancora lungo e siamo assolutamente convinti che, questa Avellino, possa ancora dire la sua. A patto che, dopo le lusinghe per la grinta dimostrata in avvio di stagione, i biancoverdi tornino tutti sul pianeta terra. Il dopo Bracey è già cominciato, anche se non ufficialmente. Si attende solo di conoscere il nome del sostituto. Difficile che la nuova ala sia disponibile già a Biella, ma, se è vero che la dirigenza era in allarme già da tempo, tutto può succedere. Biella, in ogni caso, è certamente l'occasione giusta per tirarsi fuori dalla crisi. Se i piemontesi hanno appena due punti in classifica c'è sicuramente un motivo.

Vedremo se, in quel di Biella, i "lupi" riusciranno finalmente a tirar fuori gli artigli!

Raffaele Giusto

BASKET FEMMINILE

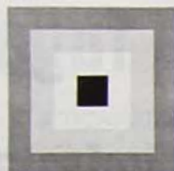
Prima vittoria per l'Asa

AVELLINO - L'Asa Partenio esce finalmente dal tunnel di questo avvio di campionato con zero vittorie. I primi due punti della stagione giungono al termine del match casalingo col Catania della temutissima Neradova e dell'ex Manucci. Il compito delle "lupacchiotte" non è stato certo agevole, con un successo ottenuto soltanto nei minuti finali dell'incontro. L'Asa, infatti, è stata costretta alla rincorsa nei confronti delle colleghe isolate per quasi tutto l'incontro. Significativo, in tal senso, il risultato del primo tempo: 29-32. L'essere riuscite a restare sempre ad un tiro di schioppo dalle avversarie, però, ha poi concesso alle "lupacchiotte" di venire fuori alla distanza, aggiudicandosi il match col punteggio di 57-54. Sugli scudi, per la Partenio, la Grillo e la Fellicella, entrambe top scorer dell'Asa con 13 punti segnati a testa. Ed ora, per le biancoverdi, si profilano due "trasferte-derby" consecutive. La prima, quella di Pozzuoli, è certamente la più abbordabile. La seconda, contro Napoli, appare decisamente proibitiva.

PALLAMANO

Se la Partenio è riuscita a lasciare l'ultimo posto della classifica, per l'Acli Pallamano è accaduto l'esatto contrario. La trasferta di Fasano è costata cara agli uomini di Rivieccio, che, in terra pugliese, hanno rimediato la quinta sconfitta (22-11) in sei gare. Alla luce di questo risultato, inoltre, il Fasano ha potuto lasciare l'ultimo gradino della classifica proprio all'Acli, scavalcata anche in classifica. Al danno della sconfitta, poi, si è aggiunta la beffa dell'infortunio del centrale Luciani, le cui condizioni sono ancora tutte da verificare. Ed il cammino dell'Acli, dopo la sconfitta dello scorso sabato, si fa sempre più difficile. Una Avellino in grande emergenza, questa settimana, sarà costretta a rendere visita alla capolista Noci. Si profila un nuovo scivolone, per la truppa di Rivieccio, che, a questo punto, non può far altro che tentare di limitare i danni.

f.g.



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

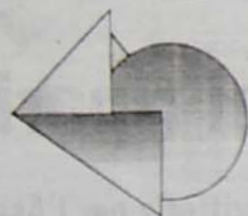
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico

SINGERT

Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703